



Indirizzo Internet:
<http://www.snadir.it>
Posta elettronica:
snadir@snadir.it

Professione i. r.



Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello
SNADIR - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione
Redazione - Amministrazione - Segreteria: via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/76.23.74 (2 linee r.a.) - Fax 0932/45.53.28
Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trib. Modica n.2/95 - Spedizione in Abbonamento Postale -
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Ragusa

ANNO XIV - N. 6
Giugno 2008

LA SCUOLA DEL "MERITO" DEL NEO MINISTRO GELMINI



EDITORIALE

LA FLC-CGIL NON SI SMENTISCE

di Orazio Ruscica
(pag. 1)

3

SCUOLA E SOCIETÀ

**Il "merito" nella scuola
del Ministro Gelmini.
Sarà importante
capire cosa la proposta
significhi in concreto
nelle istituzioni
scolastiche e bisognerà
vigilare perché tutto
questo non porti a un
peggioramento
dell'attività didattica.**

di Emanuela Benvenuti

IL COMMENTO

**Insegnamento
dell'educazione civica:
l'ora della riscossa?**

di Domenico Pisana
(pag. 5)



*Il Neo Ministro della
Pubblica Istruzione, On. Gelmini*

7

La nuova versione delle Indicazioni per il curricolo della religione cattolica

di Nicola Lofrese

4

ATTIVITÀ SINDACALE E TERRITORIO

Utilizzazioni/assegnazioni provvisorie
a.s. 2008/09. Scadenze, modelli per
eventuali reclami.

Scuola e Società

- **Scienza e fede: un incontro possibile?**
di Luigi Cioni (pag. 10)
- **L'uso della Bibbia nell'attività
didattica.**
di Barbara Pandolfi (pag. 11)

Attualità, idee a confronto

- **Immigrazione: ricchezza o problema?**
di Enrico Vaglieri (pag. 16)

Anno XIV - n. 6 - Giugno 2008

Spedizione

In abbonamento postale

Direttore

Orazio Ruscica

Direttore Responsabile

Rosario Cannizzaro

Coordinamento redazionale e progettazione grafica

Domenico Pisana

Hanno collaborato

Luigi Cioni, Giovanni Palmese,
Emanuela Benvenuti, Enrico Vaglieri,
Nicola Lofrese, Barbara Pandolfi,
Roberta Rapisarda.

Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Sacro Cuore, 87,
97015 MODICA (RG)

Tel. 0932/762374

Fax 0932/455328

Internet: www.snadir.it

Posta elettronica: snadir@snadir.it

SMS News - E' presente nel sito
<http://www.snadir.it> un forum di
registrazione dedicato agli iscritti
Snadir per ricevere sul proprio cel-
lulare le notizie più importanti

Stampa

Tipografia CDB

Zona Industriale 3ª fase - RAGUSA

Chiuso in tipografia il 29/05/2008



Associato all'USPI
UNIONE
STAMPA
PERIODICA
ITALIANA

SOMMARIO

EDITORIALE

- **La FLC-CGIL non si smentisce, di Orazio Ruscica** 1

SCUOLA E SOCIETÀ

- **“Il merito” nella scuola del nuovo ministro della Pubblica Istruzione, di Emanuela Benvenuti**..... 3

ATTIVITÀ SINDACALE E TERRITORIO

- **Utilizzazioni e assegnazioni provvisorie A.S. 2008-2009. Scadenze, modelli di reclamo ed altro, a cura della redazione** 4
- **Veneto: bocciate per l'ennesima volta commissione di esame e amministrazione, a cura della redazione** 4
- **Lo Snadir di Catania tra passione sindacale e impegno per la scuola, di Roberto Rapisarda** 5

IL COMMENTO

- **Insegnamento dell'educazione civica: l'ora della riscossa? di Domenico Pisana** 6

SCUOLA E SOCIETÀ

- La nuova versione delle indicazioni per il curriculum della Religione Cattolica, di Nicola Lofrese** 8
- **Scienza e fede: un incontro possibile?, di Luigi Cioni** 10
- **L'uso della Bibbia nell'attività didattica, di Barbara Pandolfi...** 11

RICERCA E FORMAZIONE

- **La interdisciplinarietà nella scuola. Salvatore Quasimodo e la dimensione della fede, di Domenico Pisana** 13

ATTUALITÀ, IDEE A CONFRONTO

- **Immigrazione: ricchezza o problema?, di Enrico Vaglieri** 16
- **Come difendere i nostri risparmi: incontri con il prof. Scienza, a cura della redazione** 17



LA FLC - CGIL NON SI SMENTISCE

E' ormai evidente che il suo scopo non è quello di commentare, ed eventualmente criticare, determinate situazioni, ma piuttosto quello di affermare a tutti i costi certi vetusti principi legati ad atteggiamenti anticlericali di anacronistica chiusura mentale.

*di Orazio Ruscica**

La FLC-CGIL continua imperterrita a sfornare ad ogni primavera comunicati che sembrano stampati con il ciclostile: tutti uguali. E' ormai evidente che il suo scopo non è quello di commentare, ed eventualmente criticare, determinate situazioni, ma piuttosto quello di affermare a tutti i costi certi vetusti principi legati ad atteggiamenti anticlericali di anacronistica chiusura mentale. Ovviamente, ci vanno di mezzo la chiarezza, la verità, la correttezza: ma non è una novità!

Ad essere nel mirino stavolta sono gli interventi della CEI sulle Indicazioni per il Curricolo per il primo ciclo di istruzione e le proposte per i nuovi "Obiettivi di Apprendimento" e per i "Traguardi per lo sviluppo delle competenze" relativi all'insegnamento della religione cattolica; la FLC-CGIL lamenta, in sintesi, che:

- la CEI abbia avanzato tali proposte riferendosi ad un "patrimonio storico e culturale del popolo italiano";
- tale "ingerenza" della CEI nell'operato del ministero



Ruscica e Augias durante la diretta televisiva di Rai 3

danneggi fortemente i diritti degli studenti e delle famiglie che non intendono avvalersi dell'insegnamento della religione.

Saltano subito all'occhio le evidenti contraddizioni in cui anche stavolta l'anonimo estensore del comunicato si è cacciato, innanzitutto perché l'Italia - checché ne dica la CGIL - HA un patrimonio storico e culturale risalente alla tradizione cattolica (peraltro sancito dal Concordato), e il coltivarlo non

vuol dire mettere in discussione i diritti delle altre confessioni religiose né attentare alla laicità dello Stato.

Certamente la laicità ha il suo fondamento nella Costituzione, ma i valori presenti in essa non sono certo nati dal nulla; essi affondano le loro radici nel contesto culturale e, dunque, anche religioso, del popolo italiano. Sarebbe opportuno ricordare a questo proposito quello che in una intervista afferma Abraham B. Yehoshua: "Tutti questi ele-

menti mi sono del tutto estranei. Però non posso voltare la schiena alla religione, perché essa è anche all'origine della mia cultura. Così anche se non credo in Dio, la sua presenza nella mente di moltissimi esseri umani mi riguarda e mi interessa. Non possiamo semplicemente cestinare la religione. Piuttosto, dobbiamo estrapolare e prelevare dalla religione gli elementi costitutivi della nostra civiltà, della nostra cultura:

“ Il principio in base al quale nella scuola italiana è possibile SCEGLIERE se avvalersi o meno dell'irc - proprio perché sancito dalla legge 121/1984 e dal Dpr 751/1985 - non è per nulla intaccato dalla proposta della CEI di integrare la religione cattolica tra le aree disciplinari collocandola in quella linguistico-artistico-espressiva. ”

altrimenti ci ritroveremo privi di storia, e saremo preda di una serie di miti che ci domineranno e ci rinchiuderanno in un circolo chiuso, vizioso e terribile” (Il cuore del mondo, pag. 19).

In secondo luogo, il principio in base al quale nella scuola italiana è possibile SCEGLIERE se avvalersi o meno dell'irc - proprio perché sancito

dalla legge 121/1984 e dal Dpr 751/1985 - non è per nulla intaccato dalla proposta della CEI di integrare la religione cattolica tra le aree disciplinari collocandola in quella linguistico-artistico-espressiva: le proposte della CEI si riferiscono all'insegnamento della religione cattolica, e quindi in nessun modo riguardano coloro che sceglieranno di fare a meno di tale insegnamento, né rappresentano per loro una fonte di

te presente, con la sola indicazione che si tratta di una religione cattolicamente intesa.

Permettere agli studenti di conoscere ed approfondire quelle espressioni religiose che sono iscritte nelle categorie storiche della nostra nazione non comporta certo il “*primato di una religione sulle altre*”. Non si tratta infatti di convincere o di fare proseliti, né tanto meno di arroccarsi nelle proprie indiscutibili convinzioni, ma di



discriminazione perché non determinano una modifica dei contenuti degli insegnamenti previsti per tutti.

Ancora una volta è bene precisare - e ricordare alla Flc-Cgil - che l'insegnamento della religione non è catechesi, ma si inserisce nelle finalità della scuola; cioè l'insegnamento della religione è iscritto nelle finalità della scuola storicamen-

offrire gli strumenti per essere consapevoli protagonisti nell'agorà di oggi, accanto a tutti.

Ma tutto ciò la Flc-Cgil finge di ignorarlo (o lo ignora!) preferendo gettare il solito fumo negli occhi, agitare le solite tesi indifendibili, mostrare le solite contraddizioni.

Orazio Ruscica



"IL MERITO" NELLA SCUOLA DEL NUOVO MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Sarà però importante capire in seguito cosa la proposta della Gelmini significhi in concreto nelle istituzioni scolastiche e bisognerà vigilare perché tutto questo non porti ad un peggioramento dell'attività didattica

*di Emanuela Benvenuti**

"IL MERITO, innanzitutto". Ecco il pensiero del neoministro della Pubblica Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Mariastella Gelmini; il nuovo ministro ha depositato in Parlamento in febbraio una proposta di legge ambiziosa, che prevede una serie di deleghe al governo: per la "valorizzazione del merito nel sistema scolastico e universitario", per "la valorizzazione del merito nella pubblica amministrazione" e per "la valorizzazione del merito nel mercato del lavoro". In pratica "Per la promozione del merito nella società... il governo è delegato ad adottare decreti volti ad attuare il principio del merito nella scuola".

La legge Gelmini prevede tre interventi. Prima di tutto "la ripartizione delle risorse pubbliche fra le scuole in proporzione ai risultati conseguiti, rilevati da un organismo terzo tenuto a pubblicare annualmente una classifica regionale delle scuole fondata su parametri trasparenti e verificabili". Affinché questo principio non sia una semplice enunciazione è necessario però che venga accompagnato da un'effettiva autonomia gestionale a livello delle singole scuole, preconditione per la verifica a posteriori dei risultati. Inoltre la valutazione dovrà essere obbligatoria per ciascuna scuola, non effettuata a campione, come sembrava voler fare il precedente governo. Se il prossimo febbraio, al



Il neo ministro della Pubblica Istruzione on. Gelmini

momento dell'iscrizione dei propri figli, le famiglie italiane potranno consultare classifiche affidabili delle varie scuole, il ministro Gelmini avrà dato un contributo importante al miglioramento della scuola italiana.

Nella proposta della Gelmini, inoltre (secondo punto), si chiede il "riconoscimento alle famiglie di voucher formativi da spendere nelle scuole pubbliche o private". La legge dimostra inoltre di essere assai agguerrita contro gli insegnanti quando parla (terzo punto) di "eliminazione di ogni automatismo nelle progressioni retributive e di carriera, chiamata nominativa degli insegnanti, possibilità per i presidi di stipulare contratti privati". Finora nessun ministro dell'Istruzione nella storia della Repubblica è riuscito a

fare alcunché di simile. Sarà però importante capire in seguito cosa la proposta della Gelmini significhi in concreto nelle istituzioni scolastiche e bisognerà vigilare perché tutto questo non porti ad un peggioramento dell'attività didattica (affogata da progetti e iniziative per l'attestazione della qualità degli Istituti) e perché a pagare tutto questo poi non siano gli insegnanti accusati per troppo tempo di lavorare poco (solo al mattino, troppe ferie...), accuse innalzate da chi nella scuola forse ha passato troppo poco tempo e ha saputo osservare solo ciò che voleva. Insomma, parlare di merito va bene per ridare alla scuola italiana la sua dignità.

I dati sulla scuola italiana contenuti nel rapporto Ocse Pisa 2006 dimostrano che c'è un'emergenza educativa e di formazione che riguarda tutto il Paese, segno che qualcosa in passato non ha funzionato. Occorre uno sforzo di tutto il Paese per riportare il merito al centro della scuola come della società e per far tornare la scuola ad essere un ascensore sociale. Dobbiamo incentivare l'eccellenza creando gli strumenti affinché ogni ragazzo abbia forte la convinzione che in base a ciò che è e a ciò che sa può ricoprire qualunque ruolo nella società. Anche questo è il nostro ruolo educativo.

Emanuela Benvenuti

UTILIZZAZIONI/ASSEGNAZIONI PROVVISORIE A.S. 2008/2009. SCADENZE, MODELLI DI RECLAMO ED ALTRO

Si ricorda che entro il

- **10 giugno 2008** è possibile revocare la domanda di trasferimento;
- **30 giugno 2008** saranno pubblicati i movimenti (trasferimenti);
- **31 luglio 2008** dovrà essere realizzata l'intesa tra ordinario diocesano e direttore scolastico regionale sulla sede di utilizzazione dei docenti che hanno ottenuto il trasferimento;
- **20 giugno 2008** saranno predisposte dai Direttori degli uffici scolastici regionali le graduatorie regionali su base diocesana; entro cinque giorni sarà possibile procedere alla presentazione del reclamo per far valere eventuali titoli/servizi non valutati. Si informa che il modello di reclamo sarà disponibile sul nostro sito <http://www.snadir.it>.
- **Mese di giugno 2008** sarà pubblicata l'ordinanza ministeriale sulle utilizzazioni/assegnazioni provvisorie. Lo strumento delle utilizzazioni permetterà ai colleghi interessati di presentare

domanda per chiedere il trasferimento da una sede A ad una sede B nello stesso settore (infanzia/primaria oppure secondaria di 1° e 2° grado); in questo caso l'utilizzazione diventa di fatto un "trasferimento definitivo".

Si invitano coloro che NON hanno ancora effettuato la registrazione al nostro sito, di scaricare il Manuale "**Aree riservate: istruzioni**" (collegarsi a www.snadir.it; a sinistra cliccare nella Sezione "**Materiale informativo**" e poi su "**Aree riservate: istruzioni**" scaricare il file in formato pdf) e poi effettuare la registrazione in tempo utile (evitando magari il periodo delle scadenze). Qualora abbiate difficoltà, potete inviare le vostre richieste a snadir@snadir.it.

Vi invitiamo, altresì, a fruire del **servizio gratuito "SMS News"** (a destra sul sito www.snadir.it); potrete così ricevere sul vostro cellulare le notizie più importanti e brevi informazioni sulle scadenze imminenti.

La Redazione

VENETO: BOCCIALE PER L'ENNESIMA VOLTA COMMISSIONE DI ESAME E AMMINISTRAZIONE

Il Tar Veneto riconosce che è stata violata la regola dell'anonimato e affida all'USR per il Piemonte la nuova correzione

Il Tar Veneto con sentenza n. 1398/08 ha accolto il ricorso di un collega di religione che ha nuovamente impugnato il verbale con cui la Commissione di esame ha rivalutato la prova scritta del ricorrente valutandola negativamente con conseguente non ammissione alla prova orale.

Il Tar Veneto ha ritenuto il ricorso fondato perché la correzione è stata effettuata dalla stessa Commissione e perché è stata violata la garanzia dell'anonimato; pertanto ha ritenuto nullo il nuovo provvedimento d'esclusione.

Il Tar Veneto, inoltre, ha deciso di affidare all'USR per il Piemonte le nuove operazioni di correzione dell'elaborato ed ha indicato all'USR per il Veneto la corretta procedura da seguire per la ricorrenza.

L'USR per il Piemonte dovrà convocare una Commissione ed affidare a questa la correzione della prova scritta del ricorrente.

Nessuna sanzione è stata attivata nei confronti dei componenti la commissione per i danni subiti dai candidati e dall'amministrazione regionale.

La Redazione

LO SNADIR DI CATANIA TRA PASSIONE SINDACALE E IMPEGNO PER LA SCUOLA

Essere iscritto allo Snadir è la consapevolezza di essere protagonista nel mondo del lavoro come professionista al pari dei colleghi, consapevoli che ognuno di noi non è semplicemente un numero di tessera

*di Roberto Rapisarda**

Credo che la lettera del marzo 2007 dell'assemblea sindacale possa segnare l'inizio dell'impegno dello Snadir nella provincia di Catania; forse dietro un semplice invito si nascondeva la speranza di una risposta e la certezza che ognuno di noi è protagonista della propria vita personale e professionale. Perché ho aderito alzando semplicemente la mano quando Pace, il coordinatore regionale, ha chiesto la disponibilità al servizio dei colleghi? Perché non ho delegato altri a quel compito che non sapevo dove portasse?

Ho sempre creduto che ognuno di noi è responsabile delle proprie scelte; ripensando all'invito ho capito che potevo essere d'aiuto a tutti i colleghi, che tra l'altro non conoscevo, ma che, come me, lottano, soffrono e sperano di vedere riconosciuta la professionalità del lavoro svolto; dunque ho risposto positivamente.

Nel maggio del 2007, dietro presentazione della lista elettorale, molti hanno riversato la loro fiducia nei membri della segreteria di Catania, che aveva estremo bisogno di un punto fermo di riferimento nella Provincia, che conta più di trecento iscritti. Sono seguiti riunioni, assemblee delle segreterie, convegni ordinari e straordinari, l'incontro alla Camera dei Deputati per sostenere il ruolo

degli insegnanti di Religione, incontri di formazione per una migliore preparazione al fine di un miglior servizio. Essere iscritto allo Snadir, non è semplicemente la comodità di avere qualcuno che ci aiuta a capire qualcosa tra le ingarbugliate pratiche burocratiche del Ministero, non è un delegare i propri problemi ad altri per non pensarci più, non è neanche aver partecipato al concorso e dimenticato di farne parte.

Essere iscritto allo Snadir è la consapevolezza di essere protagonista nel mondo del lavoro come professionista al pari dei colleghi, consapevoli che ognuno di noi non è semplicemente un numero di tessera. Abbiamo svolto, come segreteria provinciale, nel nostro primo anno di vita, ben otto assemblee sindacali, sforzandoci di essere presenti là dove i colleghi operano: Acireale, Catania, Caltagirone, proprio perché all'invito di partecipare è seguita la nostra disponibilità di venire incontro all'esigenza di far sentire il sindacato vicino agli iscritti.

Ho conosciuto volti che si celavano dietro i numeri di tessera, e questo mi conferma sempre più che rispondere a quell'invito è stato per me, e per noi, motivo di arricchimento personale e professionale. Ognuno di noi ha diritto ad essere informato e formato

secondo le leggi vigenti, assistito e guidato nei confronti di segreterie scolastiche che brancolano nel buio, retribuito giustamente per il suo lavoro, noi, che pensavamo forse di volerci sforzare di essere bravi educatori per i nostri alunni, dentro la scuola abbiamo scoperto potenzialità e burocrazia. Potenzialità oggi vuol dire saper di poter esser protagonisti nel proprio istituto, facendo contare la propria voce nelle scelte per meglio operare nei confronti degli alunni; essere altresì consapevoli che la nostra voce è ascoltata più di prima, per il ruolo ottenuto dopo anni di lotta faticosa.

I meandri della burocrazia sono a volte ingarbugliati e lo Snadir è sempre stato, dal suo sorgere, un valido strumento per dirimere le difficoltà; proprio per questo, come segreteria provinciale, abbiamo aperto un canale preferenziale al Dipartimento dei Servizi, all'U.S.P. e alla Ragioneria dello Stato, perché i colleghi possano essere protagonisti a scuola pensando a coloro di cui sono responsabili. Non ultimo lo sforzo per dirimere le difficoltà nella compilazione della Dichiarazione dei servizi inerenti la Graduatoria Regionale degli Insegnanti di religione; abbiamo

continua a pag. 8



INSEGNAMENTO DELL'EDUCAZIONE CIVICA: L'ORA DELLA RISCOSSA?

Si tratta di un passo indietro verso una disciplina introdotta nella scuola Media di I e di II grado nel 1958 da Aldo Moro, oppure di una nuova presa di coscienza del fatto che le generazioni di oggi stanno attraversando una fase complessa che rischia di sfuggire di mano ai soggetti dell'educazione e della formazione culturale?

*di Domenico Pisana**

La presenza a Palermo del neo ministro della Pubblica Istruzione Gelmini - in occasione della commemorazione della strage di Capaci - ha messo il dito su un aspetto dell'attività didattica della scuola italiana: l'insegnamento dell'educazione civica. Si tratta di un passo indietro verso una disciplina introdotta nella scuola Media di I e di II grado nel 1958 da Aldo Moro, oppure di una nuova presa di coscienza del fatto che le generazioni di oggi stanno attraversando una fase complessa che rischia di sfuggire di mano ai soggetti dell'educazione e della formazione culturale? La domanda non è retorica né inutile, visto che il quadro complessivo che, oggi, la scuola sta offrendo è alquanto critico: casi di bullismo, di tossicodipendenza, di studenti che tentano il suicidio, di docenti che si rifiutano di accompagnare gli studenti nei viaggi di istruzione, di ragazzi che vengono lasciati dalle famiglie al loro destino rinunciando a qualsiasi forma di dialogo con la scuola.

L'emergenza educativa di cui si parla oggi nella nostra società



italiana è dunque un "punctum dolens" che il nuovo Governo e il neo ministro Gelmini non possono sottovalutare, sia in termini di attenzione culturale e formativa, sia in termini di risorse finanziarie. Il vero problema però, a nostro avviso, è anzitutto quello di ridare dignità a questo insegnamento all'interno della didattica della storia, visto, fra l'altro, che ne è stato sempre parte costitutiva e integrante e che, nonostante nel 1996 l'allora ministro della Pubblica Istruzione

Lombardi abbia cercato di rilanciare, non ha mai avuto un ruolo efficace nella formazione degli studenti, tant'è che il libro di educazione civica tende a scomparire dagli elenchi dei libri di testo in quanto inutile o perché fa sforare il tetto massimo consentito per le adozioni dei libri scolastici.

Intanto sull'argomento si sono già registrati, sul corriere della sera del 24 maggio scorso, diverse opinioni. "Colpa dei docenti di storia che non hanno più tempo

per occuparsi della Costituzione e del ministero che non ha concesso l'autonomia a questa disciplina", sostiene Corradini, mentre l'ex ministro Tullio De Mauro afferma che "Non c'è uno spazio autonomo per l'educazione alla cittadinanza; i contributi vengono da tante materie. Quando, per esempio, si insegna bene la storia di questo nostro paese i fantasmi del razzismo appaiono in tutta la

e non si torna ai programmi imposti dal ministero".

Ci ha colpito l'affermazione di De Mauro quando dice che i contributi all'educazione civica devono venire da tante materie. Ci ha colpito, naturalmente, in senso positivo, perché una delle materie scolastiche che concorre, indirettamente, ad una buona educazione civica è proprio la religione. Quindi, parafrasando

Nella scuola esiste già uno spazio privilegiato dove questi valori di civiltà trovano corpo e consistenza ed è, propriamente, nei programmi dell'insegnamento della religione cattolica, che, scioccamente, alcuni vedono ancora in modo pregiudizievole come se si fosse ancora fermi a 30 anni fa; se, poi, anche la storia, in particolare, e altre discipline, troveranno la capacità



loro canagliesca ridicolaggine. Quando capiamo da quante confluenze di culture e popolazioni diverse ci siamo venuti formando nei secoli – continua De Mauro – questo dovrebbe dirci che l'altro, il temuto altro, sta in mezzo a noi. Tutto questo ed altro ci possono insegnare una buona storia e una buona geografia più che una specifica educazione". "Ben venga l'Educazione civica – afferma il presidente dell'Associazione dei presidi, Giorgio Rembado – se individua obiettivi

le parole di De Mauro, credo che “quando si insegna bene la religione”, che è patrimonio della nostra civiltà, sicuramente apparirà, con tutta pienezza, la sua grande valenza culturale sul piano dell'educazione civica e della comprensione e acquisizione dei grandi valori umani e cristiani di cui oggi i nostri giovani hanno bisogno di impossessarsi: amore, solidarietà, giustizia, legalità, rispetto dell'interculturalità, dell'ambiente, non violenza, tolleranza, etc..

metodologica di offrire i loro contenuti culturali facendo apprezzare agli studenti gli aspetti più rilevanti in ordine all'educazione civica, allora credo non sia il caso di introdurre una nuova disciplina, ma di ripensare ad un nuovo insegnamento ridando senso e valore, anche sul piano della valutazione e del profitto, a quello che già si può fare con l'attuale piano delle discipline scolastiche.

Domenico Pisana



La nuova versione delle Indicazioni per il curriculum della Religione Cattolica

In questi primi mesi del 2008 la Presidenza della C.E.I. ha proposto al Ministero della Pubblica Istruzione un progetto di revisione delle Indicazioni didattiche già in vigore per l'Insegnamento della Religione Cattolica per armonizzare la collocazione di questa disciplina nel nuovo impianto curricolare della scuola dell'infanzia e delle scuole del primo ciclo di istruzione.

*di Nicola Lofrese**

La Circolare Ministeriale n. 45 del 22-4-2008 ha accolto il documento della Conferenza Episcopale Italiana per avviare la prima attuazione dei contenuti dell'Insegnamento della Religione Cattolica al fine di consentire l'inserimento nei Piani dell'Offerta Formativa della Scuola per il prossimo anno scolastico.

La Circolare contiene in allegato lo Strumento base, la relativa Legenda e il relativo Protocollo perché tutte le Scuole ne prendano visione e ne tengano conto

nella propria programmazione educativa e didattica e nella redazione dei P.O.F.

Si deve ricordare che nell'anno scolastico 2007/08 è stata avviata l'attuazione delle Indicazioni per il curriculum per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione allegate al D.M. del 31-7-2007. Queste Indicazioni sono state oggetto di prima attuazione nel periodo settembre-dicembre 2007. Per quel che riguardava l'IRC nelle Indicazioni si chiariva che "l'insegnamento della Religione Cattolica è

disciplinato dagli accordi concordatari in vigore. I traguardi per lo sviluppo delle competenze e gli obiettivi di apprendimento saranno definiti d'intesa con l'autorità ecclesiastica".

In questi primi mesi del 2008 la Presidenza della C.E.I. ha proposto al Ministero della Pubblica Istruzione un progetto di revisione delle Indicazioni didattiche già in vigore per l'Insegnamento della Religione Cattolica per armonizzare la collocazione di questa disciplina nel nuovo impianto curricolare della scuola dell'infanzia e delle scuole del primo ciclo di istruzione.

L'azione che prende il via con la circolare ministeriale odierna si allinea a quella già in corso per il resto del curriculum e si svolgerà pienamente nell'anno scolastico 2008/09, per giungere ad un testo condiviso delle Indicazioni per l'Insegnamento della Religione Cattolica da adottare in tutte le scuole dall'anno scolastico 2009/2010.

La C.M. allega i seguenti documenti:

- N.1 Bozza Obiettivi Apprendimento (OA) e Traguardi per lo Sviluppo delle Competenze (TSC) per l'IRC, in cui si propone come integrare le



Indicazioni per il curricolo e dove collocare, nella sequenza delle discipline, l'IRC.

- N.2 contiene una legenda esplicativa dell'allegato n.1
- N.3 riporta il protocollo per la prima attuazione dei TSC e OA dell'IRC

Questi allegati chiariscono che l'IRC si potrebbe collocare nell'area linguistico-artistica-espressiva nella quale trova uno spazio significativo anche l'attenzione alla dimensione religiosa dell'esperienza umana.

Nei prossimi mesi un gruppo di formatori-sperimentali (già operativo dal 2007) continuerà a sperimentare e monitorare TSC e OA, compresi quelli di Religione Cattolica, così da giungere all'inizio del 2009 alla redazione finale della nuova versione.

E' un'occasione importante per far entrare anche i contenuti dell'IRC nel testo definitivo delle



Indicazioni per il curricolo evitando il rischio di finire in qualche successivo allegato come avvenuto con gli OSA della Riforma "Moratti".

Sarebbe auspicabile che tutti gli Insegnanti di Religione della scuola dell'infanzia e delle scuole del primo ciclo potessero, facendo riferimento all'allegato n.1

della C.M. 45, pagine da 5 a 10, cominciare a sperimentare TSC e OA proposti nella Bozza, così da poter fornire un riscontro sulla praticabilità del nuovo percorso proposto per l'Insegnamento della Religione Cattolica.

Nicola Lofrese

continua da pag. 5

operato aperture e chiusure straordinarie, lasciando la sede sindacale oltre le 21, per venire incontro alle domande e alle difficoltà dei colleghi. Non posso certo fare i nomi delle segreterie e dei dirigenti che hanno chiamato il segretario provinciale per confrontarsi e chiarire punti oscuri delle circolari del Ministero. Un anno intenso questo iniziale, che ha visto, anche se può sembrare banale, arredare la sede, renderla confortevole per chi fornisce i servizi e per chi li riceve, adeguarsi alle normative di sicurezza dei dati sensibili; la segreteria, dietro presentazione degli atti ricevuti ha redatto cartelle personali, dove sono contenuti tutti i documenti degli iscritti sempre a vostra più completa disposizione.

Per la compilazione delle richieste di ricostruzione di carriera, diamo sin da ora la totale disponibilità per riordinare documenti, sostenere le segreterie scolastiche, informare e formare sul diritto acquisito dell'adeguamento stipendiale, anche attraverso

informazioni personali ed assembleari. Abbiamo fortemente voluto ed ottenuto di essere sede per la Sicilia del corso di aggiornamento professionale dal titolo: "Grafismo in età evolutiva", appoggiando la scelta di argomenti non strettamente religiosi ma utili strumenti educativi, invitando gli intervenuti a farne tesoro e ricordando che seguirà un ulteriore completamento del corso; invitando i non intervenuti a porre l'attenzione sull'importanza dell'aggiornamento.

Molte altre attività fervono nel prossimo mese; basti pensare alla graduatoria regionale e agli eventuali ricorsi e/o rettifiche nell'espressione delle esigenze familiari; insomma non si smette di lavorare per i colleghi e per il bene comune. D'altronde, non a caso dall'apertura della sede si contano in più di ottanta i colleghi che hanno ritenuto opportuno iscriversi ponendo nelle nostre mani la loro fiducia.

Roberto Rapisarda



SCIENZA E FEDE: UN INCONTRO POSSIBILE?

La fede nella verità è equiparabile all'assenza di dubbio? La fede nella verità significa assenza di ulteriore ricerca?

*di Luigi Cioni**

Ogni volta che penso a questo, o simili argomenti, mi sovviene sempre alla memoria una espressione che mi capita spesso di citare, forse anche su queste pagine, di un rabbino ebreo, personaggio importante di un celebre romanzo di Potok, *In principio*. Quando gli si chiede come si pone di fronte alle nuove modalità di studio dei testi sacri, modalità che sembrano mettere in dubbio l'autorità divina del Talmud e della stessa Torah, afferma: "Lurie, se la Torah non entra nel tuo mondo di studi per ritornarne fortificata, allora siamo tutti degli sciocchi e dei ciarlatani. Io ho fede nella Torah. Non temo la verità".

Possiamo citare trattati che fin dal Medio Evo, con Alberto Magno e Tommaso d'Aquino, che guarda caso si sono messi a studiare una sapienza fino a pochi decenni prima proibita in tutte le università, si sono posti l'annosa questione del rapporto tra fede e ragione; possiamo comporre anche delle bellissime unità di apprendimento per cercare di approfondire l'argomento anche con i nostri allievi partendo dalla "Divino afflante Spiritu" fino alla "Fides et ratio", ma io credo tutto si riduca, alla fine, a questa umile semplice domanda, la domanda della fede nella verità.

La fede nella verità è equiparabile all'assenza di dubbio?

Lo stesso Dio prende sul serio i dubbi di Abramo quando gli confida il timore che ormai il figlio promesso non arriverà più; il Signore non lo rimprovera, ma



con lui stringe un'alleanza in cui solo Lui si impegna passando come fuoco tra gli animali uccisi.

La fede nella verità significa assenza di ulteriore ricerca?

La stessa Edith Stein, guarda caso celebrata come santa di nostra romana chiesa sotto il nome di Teresa della croce, ebbe a dire, poco prima di entrare nel convento carmelitano di Colonia, che "avrebbe continuato a cercare la verità, come aveva sempre fatto" con un percorso doloroso e, alla fine anche decisamente, per lei, pericoloso ed esiziale.

La fede nella verità significa negare le legittime istanze e rivendicazioni dell'altro? Oppure prenderle sul serio e verificare ogni giorno la fondatezza delle mie affermazioni?

Un teologo italiano molto famoso, Mons. Bruno Forte, attualmente vescovo, ebbe a dire a più riprese, forse con una forte dose di provocazione, che "un buon cristiano è quello che ogni mattina cerca di diventare ateo, ma non ci riesce. Se un mattina ci riuscirà, diventerà ateo e da allora, per essere un buon ateo, dovrà cercare ogni mattina di diventare cristiano". Il prendere sul serio le obiezioni, le alternative, non è mancanza di fede, ma sottrazione all'abitudine, alla fede come "salotto buono della vita", come diceva Bonhoeffer, in cui si fanno entrare gli ospiti per mostrare la faccia pulita della nostra casa, ma in cui non entriamo mai noi proprio per preservarla dall'usura che deriva dall'uso quotidiano.

Forse pongo la questione in maniera troppo semplice, ma se noi stessi abbiamo paura di entrare nella ricerca per timore che questa porti delle obiezioni stringenti al nostro modo di pensare, forse è venuto il momento di pensare se proprio noi abbiamo ancora fiducia nella verità della nostra fede.

Ben venga quindi ogni ricerca ed ogni approfondimento, (ovviamente nella prospettiva, non necessariamente nei metodi o negli obiettivi che possono essere privatistici, quando non addirittura malvagi), ben venga ogni dubbio, ben venga ogni obiezione; la nostra verità ne uscirà rafforzata, fortificata e magari anche ...purificata.

Luigi Cioni



L'USO DELLA BIBBIA NELL'ATTIVITÀ DIDATTICA: UNA FONTE DI CULTURA FONDAMENTALE PER LEGGERE LA STORIA DELL'UMANITÀ

“La repubblica italiana tiene conto che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano” (Rev concordato 1984)

*di Barbara Pandolfi**

Certamente non c'è nessun testo che ha influenzato così tanto il pensiero e la storia del nostro mondo come il testo biblico; basterebbe, infatti, chiedere di risalire dagli indizi offerti dalla letteratura, dall'arte, dall'etica, dalla filosofia... a un libro comune, spesso dimenticato e sconosciuto a molti, per renderci conto che la risposta sarebbe: la Bibbia.

Non conoscere i libri che compongono il canone biblico significa non conoscere pienamente la civiltà in cui viviamo e non avere gli strumenti per interpretarla e capirla davvero.

Se teoricamente tutti concordiamo su questo, nella pratica molti pregiudizi e pre-concetti avvolgono lo studio di questo testo e relegano, troppo spesso e ingiustamente, la sua conoscenza alla sfera religioso-confessionale.

Basti pensare che nella maggioranza dei corsi di laurea in lettere, filosofia, storia dell'arte... non esistono corsi sulla Bibbia.

Infatti, sebbene la Bibbia non sia un semplice testo storico-letterario, tuttavia essa ha una portata culturale che giustifica il suo studio anche al di fuori dello stretto ambito confessionale.

Con l'obiettivo di scoprire l'eredità culturale che il testo bibli-

*Per comprendere l'importanza del testo biblico e la sua utilità per decifrare l'ambiente in cui viviamo, si potrebbe proporre un'attività didattica curiosa: fornire agli studenti testi, immagini, articoli di giornale, spot pubblicitari... e chiedere loro di individuare ciò che li unisce.

Questi documenti potrebbero essere presi anche dalla zona dove è collocata la scuola.

* Oppure si potrebbe chiedere di spiegare, risalendo alle origini, espressioni quali “giudizio salomonico”, “avere la pazienza di Giobbe”, “essere un Matusalemme”...

co ci trasmette e i suoi innumerevoli influssi sulla storia attuale si possono ipotizzare molti percorsi diversi. Solo come esempio ne indichiamo alcuni.

La Bibbia è patrimonio comune a due delle grandi tradizioni religiose (Ebraismo e Cristianesimo) ed elemento significativo e forte di collegamento con la tradizione Islamica; perciò, diventa anche “ponte” e strumento idoneo per un dialogo comune e per evidenziare l'influenza che queste religioni hanno avuto sulla storia occidentale della quale continuano a segnare il cammino nel dibattito attuale.



* Sarebbe possibile prendere in considerazione alcune figure bibliche (Abramo, Mosè...) utilizzando testi dell'antico e del nuovo testamento e testi del Corano

* Lo stesso potrebbe essere fatto utilizzando una cartina geografica di Gerusalemme, che evidenzia i luoghi più portanti di queste tre religioni, o esaminare le diverse costruzioni effettuate sull'antica spianata del Tempio.

Anche le domande di senso, le risposte ai perché più profondi della vita umana, l'immaginario collettivo sull'al di là...derivano a noi dalla Bibbia. Dante non è collocabile se non in questo orizzonte, ma neppure le "nuove" credenze, di sapore New age, su angeli e demoni e su spiriti guida.

* Si potrebbero esaminare alcuni Salmi, oppure il testo di Primo Levi, "Shemà", posto come apertura al suo libro "Se questo è un uomo", o la poesia di Quasimodo "Alle fronde dei salici"....

* Si potrebbe far fare ai ragazzi una ricerca su alcuni spot televisivi o films sull'aldilà e cercare di risalire alla loro matrice culturale.

* Si potrebbero analizzare anche alcuni testi musicali, come la "Messa da requiem" di Verdi, o alcune opere d'arte come "il Maestro del trionfo della morte" del Camposanto monumentale di Pisa...

E' evidente che questi percorsi sono di per sé stessi interdisciplinari e multidisciplinari, coinvolgendo materie diverse e diverse discipline e "costringendo" in senso positivo e costruttivo a una collaborazione paritaria e reciproca, poiché nessuno può veramente trattare con serietà il "proprio argomento" (Letteratura, arte, musica...) senza approfondire e conoscere il testo biblico, né dall'altra parte si può prendere in esame la Sacra Scrittura senza tener conto di come, nei secoli, è stata letta, interpretata, utilizzata.

Barbara Pandolfi



SMS News - E' presente nel sito <http://www.snadir.it> un forum di registrazione dedicato agli iscritti Snadir per ricevere sul proprio cellulare le notizie più importanti



La interdisciplinarietà nella scuola: il rapporto tra letteratura e teologia per una ri-comprensione dei temi della fede in vari autori del '900

SALVATORE QUASIMODO E LA DIMENSIONE DELLA FEDE/1

*di Domenico Pisana**

Nel quadro di una ricerca interdisciplinare che tende ad accrescere il dialogo vitale tra letteratura e teologia, intendiamo proporre ai nostri lettori, con una metodologia a tappe, alcuni percorsi di lettura critica su autori contemporanei. Al centro di questa lettura metteremo, anzitutto, due grandi poeti del '900, oggetto di studio nelle quinte classi e, spesso, anche argomento di prova agli esami di Stato. Si tratta di Salvatore Quasimodo ed Eugenio Montale, entrambi Nobel per la Letteratura. Cominciamo il nostro cammino proprio con il Nobel siciliano.

Pur se non privo di ombre e di limiti, il macerato ermetismo di Quasimodo non può, sicuramente, essere interpretato come una forma di chiusura alla vita, una sorta di autoconsolazione fondata sul giuoco della parola poetica né come una alienazione dai processi storici della vita; c'è, piuttosto, nella prima esperienza poetica quasimodiana una riflessione sulla esistenza, condotta come un "monologo" in cui compaiono voci, figure, immagini, analogie, metafore che presentano una suggestione di effetti allusivi, sinestetici e di rigore stilistico. È in questa visione dialogica con se stesso che Quasimodo fa la sua dichiarazione di poetica e apre i suoi versi anche ad orizzonti di ricerca religiosa e di trascendenza che lo distinguono dall'amico Montale, la cui visione dell'esistenza, invece, risulta fondata su una sorta di teologia negativa. Nelle prime raccolte quasimodiane c'è, infatti, un senso della fede in Dio che non può essere certamente sottovalutato. Ma quale Dio? Attorno a tale questione esistono vari interventi critici tra di loro divergenti.



Quale fede e in quale Dio?

Se, da una parte, Barberi Squarotti sembra orientato a sottovalutare la dimensione del "sacro" nella poesia quasimodiana nonché ad escludere forme di trascendenza nel suo itinerario lirico, dall'altra Carlo Bo e Sergio Solmi sono del parere che esiste nella poesia di Quasimodo una tendenza mistica, una ricerca religiosa, un bisogno di infinito e di eternità, mentre Oreste Macrì, pur considerando la fede religiosa una componente della poesia quasimodiana, ritiene che si tratti di una credenza in un Dio astratto e generico.

Queste tesi non sembrerebbero, comunque, reggersi adeguatamente, se è vero che da alcune testimonianze e documenti scritti emerge con chiarezza una fede non di tipo immanentistico, ma essenzialmente radicata nel cristianesimo.

In tal senso ci viene incontro un'intervista di Ferdinando Camon, nella quale Quasimodo afferma:

"Il mio problema religioso riguarda il Dio cristiano. Non si può pregare un Dio generico. Io non ho mai dato manifestazioni di ateismo: questa è la vera causa dei dissidi con i movimenti politici di sinistra.

E ancora: Quando conobbi La Pira mi ero già accostato ai testi sacri, per conto mio. C'è stato fra me e La Pira uno scambio epistolare: La Pira prospettava spesso ai miei problemi aperti una soluzione nell'accostamento al modello dei Santi..."¹

Anche da un'altra intervista rilasciata da Quasimodo a Claudio Casoli e pubblicata su *Ekklesia* del luglio-agosto del '68, traspare chiaramente come la fede del poeta fosse di formazione cristiana:

"La mia formazione – afferma infatti il Nobel – è stata quella di tutta la mia generazione: educazione formalmente cristiana e cultura umanistica. Mio compagno d'infanzia è stato Giorgio La Pira. Ho delle sue lettere; mi esorta ad una forma attiva di religione, mi dice: 'vai a confessarti!'. Io ho sempre provato difficoltà; per questo ho scritto anche una poesia che incomincia 'Mi trovi deserto, Signore, nel tuo giorno'".²

Nella dichiarazione rilasciata a Casoli colpisce di sicuro quel *"formalmente cristiana"*. In fondo, Quasimodo è intellettualmente onesto, perché riconosce che la sua fede cristiana è un patrimonio ereditato ed accettato in maniera più formale che sostanziale, e difatti egli si pone di fronte al Dio cristiano più in termini intellettuali e filosofici che in termini pratici o, come lui stesso afferma, di *forma attiva di religione*.

Tutto questo spiega il perché del suo interesse per la lettura dei testi sacri, che lo spinge perfino a tradurre il van-

gelo di San Giovanni “*perché – come lui stesso dice a Casoli – era il più difficile e mi prometteva di chiarire il rapporto di me, uomo, col termine ‘Dio’*. La stessa ricerca l’avevo fatta prima sui testi di Sant’Agostino e su Spinoza. Però avevo sempre seguito Sant’Agostino, ma fino al momento in cui giunge alla fede. Lì Sant’Agostino non scrive più. S’inginocchia e prega. Il suo problema finisce lì, è risolto”³

Un altro documento a sostegno del “*sensus fidei*” cristiano di Quasimodo è certamente la testimonianza di Cinzia Ferrari:

“... Chiedendomi fino a che punto fu, nell’anima, cristiano, devo concludere che lo fu certamente in misura molto maggiore di quanti compiono puntualmente le devozioni prescritte dalla Chiesa. Malgrado i dissidi, l’attaccamento morboso a certe cose della terra, la gelosia per ciò che riteneva gli appartenesse di diritto, le superstizioni non so fino a che limite profane perché quando esigeva una certezza i giuramenti dovevano avvenire sul rosario, malgrado tutto questo la sua adesione intellettuale al Cristianesimo era profonda. Sentiva di essere chiamato alla cima e aveva la volontà di giungervi: mi pare sia moltissimo.

La sua costituzione intima si rifiutava invece alla pratica pubblica: ma quanti di quelli che si credono cristiani perché vanno in Chiesa, lo sono veramente? Io non ho mai visto Quasimodo sottrarsi alla richiesta di un bisognoso, di un istituto di beneficenza, di un ospedale. Ha sempre dato a tutti e in misura superiore a quanto gli consentissero le sue possibilità. Questo, lo so, non significa essere religioso; ma è certo che il dovere della carità costituisce la pietra basilare del Vangelo. Si dirà che il vangelo raccomanda anche d’essere umili, casti, benigni e dolci: e Quasimodo era ben lontano dal riunire in sé queste prerogative.... La poesia di Quasimodo crea in chi legge un’atmo-

sfera di riverenza verso il mistero che ci sta di fronte. E, come abbiamo visto, si trattava dell’ansia del poeta di comprendere quelle trascendenze che hanno nome Dio, anima, aldilà...”⁴

Le parole della Ferrari offrono un quadro della personalità religiosa del poeta siciliano, quadro nel quale si collegano le luci (“la dimensione della carità e della solidarietà”) e le ombre (“i dissidi”, “la gelosia”, “l’attaccamento morboso a certe cose della terra”, “le superstizioni”, etc) del “modus vivendi” la sua fede cristiana.

Certo, il poeta non brillò molto nella sua vita per una adesione coerente al credo cristiano, tuttavia sentì sempre nella sua anima una tensione verso le



mete alte dello spirito e un’attenzione verso le situazioni di bisogno delle persone più deboli.

L’animus religioso di Quasimodo

Acque e terre (1930) è la prima raccolta quasimodiana. Si tratta di un’opera nella quale il poeta lascia intuire, tra le altre cose, un’inquietudine che si essenzializza, con un linguaggio espressivo ermetico, nella tematica della solitudine. La lirica che apre la silloge, *Ed è subito sera*, è emblematica di questa condizione esistenziale in cui l’uomo appare solo con se stesso; ma anche in altri testi della raccolta, che qui di seguito riportiamo, c’è una visione di dolore, di incomunicabilità, di fugacità della vita umana, la quale si esaurisce con la stessa rapidità con cui luce e buio, giorno e notte si succedono quotidianamente:... *Aspro è l’esilio, / e la ricerca che chiudevo in te/ d’armonia oggi si muta/ in ansia precoce di*

morire; ... (Vento a Tindari) ; Dolore di cose che ignoro/ mi nasce: non basta una morte/ se ecco più volte mi pesa/ con l’erba, sul cuore una zolla. (Dolore di cose che ignoro) ; ... Altra vita mi tenne: solitaria/ fra gente ignota; poco pane in dono./ In me smarrita ogni forma, / bellezza, amore, da cui trae inganno/ il fanciullo e la tristezza poi. (In me smarrita ogni forma)

L’inquietudine di Quasimodo nasconde un’ansia di infinito, un bisogno di trascendenza, tant’è che addentrandosi in Acqua e terre è possibile cogliere subito l’angolazione religiosa del suo dettato poetico, come, ad esempio, nella lirica *Si china il giorno*. Si tratta di un testo colloquiale che si snoda quasi come una sorta di dialogo tra l’io poetante e Dio:

*Mi trovi deserto, Signore,
nel tuo giorno,
serrato ad ogni luce.
Di te privo spaurò,
perduta strada d’amore,
e non m’è grazia
nemmeno trepido cantarmi
che fa secche mie voglie.
T’ho amato e battuto;
si china il giorno*

*e colgo ombre dai cieli:
che tristezza il mio cuore
di carne!*

L’animus religioso di Quasimodo si evidenzia in quel susseguirsi di stati interiori suoi propri, espressi con una corrispondente terminologia (*deserto, serrato, privo, tristezza*) che lascia trasparire il senso negativo di un’esistenzialità che sembra fare fatica a trovare uno sbocco nella fede.

La versificazione si caratterizza per il tono confidenziale (*Mi trovi, Di te, T’ho amato*); il poeta fa la propria confessione a Dio: *Mi trovi deserto, Signore, / nel tuo giorno, / serrato ad ogni luce...*). È la confessione della propria aridità spirituale, simboleggiata dal “deserto”; è l’attestazione di chi si sente soffocare dalle tenebre, espresse con un giuoco di contrapposizioni (*serrato ad ogni luce*). La lirica si sviluppa, poi, su due linee di movimento:

– la presa di coscienza dell'attenuarsi del vissuto religioso: *"Di te privo"*, afferma il poeta: è una privazione che gli ha tolto ogni forza, ogni desiderio e che ha indebolito il suo canto lirico (*...nemmeno trepido cantarmi / che fa secche mie voglie...*);

– il naufragio in una tristezza interiore: il poeta avverte che il suo cuore è in tempesta, che la tristezza del vivere ha preso il sopravvento, al punto da fargli vedere intorno solo buio e oscurità.

La presenza-assenza di Dio nel divenire lirico quasimodiano

Il tumultuare dell'animo religioso di Quasimodo trova la sua espressione anche in alcune liriche della raccolta *Oboe sommerso* (1930-1932), quali *Curva minore*, *La mia giornata paziente*, *Primo giorno*, *Amen per la domenica in albis*. Si tratta di testi poetici ove è presente un continuum dialogico con Dio, al quale Quasimodo confida la propria condizione umana, fa delle richieste, consegna i pensieri del cuore. Ci soffermiamo su *Curva minore*.

*Perdimi. Signore ch'è non oda
gli anni sommersi taciti spogliarmi,
sì che cangi la pena in moto aperto:
curva minore
del vivere m'avanza.
E fammi vento che naviga felice,
o seme d'orzo o lebbra
che sé esprima in pieno divenire.
E sia facile amarti
in erba che accima alla luce,
in piaga che buca la carne.
Io tento una vita:
ognuno si scalza e vacilla
in ricerca.
Ancora mi lasci: son solo
nell'ombra che in sera si spande,
né valico s'apre al dolce
sfociare del sangue.*

In questa lirica il dialogo religioso si muove in due direzioni:

a) la richiesta, anzitutto: *"Perdimi, Signore..."*, *"...E fammi vento che naviga felice, / o seme d'orzo o lebbra..."*.

Quasimodo si appella a Dio affinché esaudisca il suo bisogno quasi di evasione. In quel *"Perdimi"* c'è in fondo

una istanza di liberazione; c'è il desiderio di trascendere la realtà amara della vita con le sue pene e con i suoi dolori; la necessità di un superamento del presente in vista di un futuro nuovo e diverso (*"...sì che cangi la pena in modo aperto..."*).

La richiesta del poeta si fa pressante e sembra essere rivolta ad un Dio concepito come dispensatore di interventi prodigiosi: *"e fammi vento... o seme d'orzo o lebbra..."*. Cosa si nasconde dentro queste richieste di cambiamento? Si celano, a nostro giudizio, tre sentimenti diversi:

– il primo di "affermazione", come suggerisce l'immagine della navigazione, aggettivata con quel *"felice"*;

– il secondo di "speranza", come lascia pensare il seme, visto che ogni seme porta in sé la speranza del raccolto;

– il terzo di "separazione", suggerito dal riferimento alla lebbra. La lebbra, infatti, è una malattia che separa ed emargina dagli altri, che chiude la reciprocità ed ogni canale di comunicazione. Questo voler essere *"lebbra"* esprime l'esigenza del poeta di voler restare separato da tutti, chiuso nella propria solitudine.

Quasimodo esprime l'ansia di chi vuol raggiungere una meta; è lui quel navigatore che cerca e che chiede a Dio di essere trasformato in vento per raggiungere ciò che può farlo felice; è lui quel pellegrino in itinere, smanioso di esprimersi, ma consapevole che il conseguimento delle mete desiderate ha bisogno di tempi di percorso e di crescita, così come il "seme" ha bisogno del suo tempo prima di portare frutto.

b) Il dubbio: l'anima di Quasimodo è titubante, presa dall'incertezza della presenza di Dio. Nella sua ricerca esistenziale c'è l'attestazione di una presenza-assenza di Dio, che si esprime come difficoltà di comprensione dell'azione e del mistero di Dio, difficoltà che approda ad esiti negativi perché il poeta si sente solo nel suo cammino ed avverte che Dio è lontano: *"... Ancora mi lasci: sono solo / nell'ombra che in*

sera si spande...". È, tuttavia, un'assenza determinata da un fattore più emotivo e situazionale che razionale, perché Quasimodo sa ed è consapevole che Dio è presente nella vita degli uomini e che è un suo interlocutore, tant'è che a lui si rivolge al termine delle sue giornate:

*La mia giornata paziente
a te consegno, Signore,
non sanata infermità,
i ginocchi spaccati dalla noia.
M'abbandonano, m'abbandonano,
ululo di primavera,
è una foresta
nata nei miei occhi di terra.*

Il consegnare la giornata al Signore esprime, certamente, l'atteggiamento della persona credente, dell'uomo che, pur in collera con Dio, sa di avere una coscienza etico-religiosa in cui la voce di Dio risuona durante le ore del giorno e della notte. Quasimodo non solo è consapevole di sentire questa voce interiore, ma risponde ad essa con toni che esprimono l'ambivalenza di un'anima che oscilla tra sentimenti e risentimenti:

*...
È tuo il mio sangue,
Signore: moriamo.*

(Primo giorno)

*Non mi hai tradito, Signore:
d'ogni dolore
son fatto primo nato.*

(Amen per la Domenica in Albis)

*...
Mi pento
d'averti donato il mio sangue,
Signore, mio asilo:
Misericordia!*

(Lamentazione d'un fraticello d'icona)

Domenico Pisana/Continua

¹ *Il mestiere di poeta. Autoritratti critici*, a cura di Ferdinando Camon, Lerici, Milano, 1965.

² G. G. MILIGI (a cura di), *La Pira-Quasimodo*, Artioli Editore, Modena, 1998., p. 173.

³ G. MILIGI, *op. cit.*, p. 173.

⁴ G. MILIGI, *op. cit.*, p. 172.



IMMIGRAZIONE: RICCHEZZA O PROBLEMA?

Una riflessione tra dati statistici, stereotipi culturali e vantaggi reali della presenza straniera in Italia oggi

*di Enrico Vaglieri**

Un dibattito polarizzato. E' questo che capita ogni volta che si riflette sull'immigrazione. Ma la prima cosa da dire è che non esiste una immigrazione. Il fenomeno è composto da numerose e diversissime situazioni: c'è quella clandestina e quella regolare; quella della prima generazione e ora delle successive; i gradi di integrazione sociale sono vari; ci sono immigrati imprenditori e altri che rischiano l'emarginazione.

Tuttavia esistono stereotipi radicati come quelli indicati nella tabella.



Svantaggi (stereotipi)

- Criminalità
- Lavoro sottratto agli italiani
- Richiesta di assistenza allo stato
- Portano malattie
- Mettono a rischio l'identità italiana

Vantaggi (stereotipi)

- Sono consumatori perciò aiutano l'economia
- Ringiovaniscono la popolazione
- Confronto culturale
- Si dedicano a lavori rifiutati dagli italiani (dangerous, dirty, difficult)

I dati statistici forniti dalla ampissima letteratura esistente dimostrano che gli svantaggi sono tutti falsi e provengono da posizioni pregiudiziali di tipo culturale e ideologico (paura dell'altro).

Mentre la ricchezza reale è misconosciuta.

Qui abbiamo usato solo una fonte tra le molte: "Immigrazione. Dossier statistico 2007. XVII

Rapporto" a cura di Caritas/Migrantes, per sostenere che gli immigrati non sono un costo ma una ricchezza. Ecco qualche riflessione per attualizzare la questione.

FALSI SVANTAGGI

E' falso che l'immigrazione porti criminalità in Italia; infatti chi entra è quasi sempre incensurato e caso mai viene a contatto con la giustizia

in seguito, stando in Italia, dove ha riflettori puntati addosso da tutti; e la percentuale di criminalità tra gli immigrati non è superiore a quella tra gli italiani. Infine negli anni la criminalità sta diminuendo in Italia, nonostante l'aumento degli ingressi.

E' falso che l'immigrazione sottragga lavoro agli italiani: la realtà è che il mercato del lavoro in alcune regioni è sano e in altre no, indipendentemente dalla presenza di stranieri; anzi dove ce ne sono di più a volte il mercato del lavoro è ancora più attivo.

E' falso che portino malattie, dove la realtà è che quando ne contraggono, le contraggono in Italia.

Infine è paradossale affermare che mettano a rischio l'identità culturale italiana quando è contemporaneamente evidente che sono un grande contributo al confronto culturale: ogni persona sa che se incontra un individuo straniero ne è attratto e incuriosito, invece che sentirsi a tutta prima impoverito.

IL CONTRIBUTO REALE

Quel che va sottolineato allora sono i reali vantaggi dell'immigrazione.

> **CONTRIBUTO AL PIL:** gli immigrati contribuiscono per più del 6% al Prodotto Interno Lordo del nostro paese

> **SONO GIOVANI:** un immigrato su due ha un'età compresa tra 18 e 39 anni, su una popolazione presente di quasi 3 milioni. Ciò rappresenta una fonte importante di dinamismo economico e sociale.

> **CONTRIBUTI PER LE PENSIONI:** nel 2006 la popolazione attiva straniera ha versato 6 miliardi di euro all'INPS.



Tali vantaggi crescono in proporzione alla nostra capacità di integrare pienamente gli stranieri. Infatti il reddito familiare degli immigrati "integrati" (della prima generazione) è nettamente superiore a quello degli ultimi arrivati.

> **FORZA IMPRENDITORIALE:** i titolari di impresa con cittadinanza estera sono 131.000, soprattutto marocchini; e così danno lavoro anche agli italiani.

> **PROPENSIONE AL RISCHIO E INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE:** le nuove

Piccole e Medie imprese aperte da stranieri sono più dinamiche, gestite da persone cariche di volontà di riscatto, capaci di sacrifici, che aspirano a diventare benestanti. Chi migra ha qualità umane "forti": coraggio, spirito di intraprendenza, tenacia.

Va detto allora che la realizzazione del valore potenziale contenuto nel popolo migrante dipende dalle qualità morali (politica, organizzazione e cultura) della comunità ricevente.

Enrico Vaglieri

COME DIFENDERE I NOSTRI RISPARMI

Il Prof. Scienza, tra i relatori di una iniziativa della Regione Piemonte

Mercoledì 4 e venerdì 6 giugno prossimi si sono tenuti a Torino due incontri di studio nel quadro di un interessante corso sul tema **"Come difendere i propri risparmi: proposte da evitare, scelte da preferire"**, organizzato dalla Regione Piemonte e coordinato dal Prof. Beppe Scienza, componente il Dipartimento di Matematica, esperto di investimenti ed autore dei libri *"Il risparmio tradito"* e *"La pensione tradita"*. Il corso ha trattato le modalità per investire i propri risparmi nel reddito fisso via internet; tale possibilità - afferma il Prof. Scienza, che è stato tra i relatori - permette di scavalcare a piè pari il diffuso ostruzionismo opposto dagli sportellisti delle banche a chi saggiamente vuole evitare le obbligazioni bancarie, i prodotti del risparmio gestito e la previdenza integrativa.

La Redazione

Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1° settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni.

Gli iscritti allo Snadir, pertanto, fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.

Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

SNADIR - INFO

Tel. 0932 76.23.74 / 76.30.48 - Fax 0932 45.53.28

L'ufficio di Segreteria Nazionale dello SNADIR è a vostra disposizione Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle ore 9,30 alle 12,30 e dalle ore 16,30 alle ore 19,00.

La segreteria telefonica e il fax sono in funzione 24 ore su 24. Si riceve su appuntamento nei giorni di Martedì, Mercoledì e Giovedì presso la segreteria nazionale di Roma dalle ore 15,00 alle ore 18,00.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri 340/0670921; 340/0670924; 340/0670940; 349/5682582; 347/3457660; 329/0399657; 329/0399659.

Crescita dello SNADIR



ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

Per particolari necessità potrete contattare la Segreteria Nazionale
Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328
Piazza Confinenza, 3 - 00144 ROMA - Tel. 06 44341118 - Fax 06 49382795
o le varie sedi SNADIR Provinciali o zonali

AGRIGENTO

Piazza Primavera, 15 - 92100 AGRIGENTO
Tel./Fax 0922 613048; Cell. 3382612199
snadir.ag@snadir.it

BARI

Via Laterza, 95 - 70029 SANTERAMO (BA)
Tel./Fax 080 3023700; Cell. 3294115222
snadir.ba@snadir.it

BENEVENTO

Via Degli Astronauti, 3
83038 MONTEMIETTO (AV)
Cell. 3332920688 - snadir.bn@snadir.it

CAGLIARI

Via Segni, 139 - 09047 SELARGIUS (CA)
Tel. 070 853086 - Fax 070 8474289
Cell. 3400670940 - snadir.ca@snadir.it

CATANIA

Via Martino Cilestri, 61 - 95129 CATANIA
Tel. 095 0935931 - Fax 0950935932
Cell. 3932054855 - snadir.ct@snadir.it

FIRENZE

Piazza Salvemini, 21 (c/o MCL) - 50122 FIRENZE
Tel./Fax 055 2466256 - Cell. 3407548977 -
snadir.fi@snadir.it

FORLÌ - CESENA

Via dell'Appennino, 423 - 47100 FORLÌ (FC) Cell.
3482580464 - snadir.fc@snadir.it

MESSINA

Via Massimiliano Regis, 15 - 98057 MILAZZO (ME)
Tel./Fax 090 9240124 - snadir.me@snadir.it

MILANO

Via Torquato Taramelli, 59 - 20124 MILANO (MI).
Tel. 02 66823843 - Fax 02 60737114
snadir.mi@snadir.it

NAPOLI

Viale Campi Flegrei, 18 - 80124 NAPOLI
Tel./Fax 081 5709494;
Cell. 3400670924/3400670921/3290399659
snadir.na@snadir.it

PALERMO

Via R. Gerbasi, 21 - 90139 PALERMO
Tel./Fax 091 6110477; Cell. 3495682582
snadir.pa@snadir.it

PISA

Via V. Gioberti, 58/A - 56100 PISA
Tel. 050 970370 - Fax 050 3151500;
Cell. 3473457660 - snadir.pi@snadir.it

RAGUSA

Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)
Tel. 0932 762374 - Fax 0932 455328;
Cell. 3290399657 - snadir@snadir.it

SASSARI

Via Dante, 49 - 7100 SASSARI
Tel./Fax 079 280557; Cell. 389/2761250
snadir.ss@snadir.it

SIRACUSA

Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA
Fax 0931 60461 - Tel. 0931 453998;
Cell. 3924412744 - snadir.sr@snadir.it

TRAPANI

Via Biscottai, 45/47 - 91100 TRAPANI
Tel./Fax 0923 541462; Cell. 3472501504
snadir.tp@snadir.it

VICENZA

Via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA
Tel. 0444 955025; Fax 0444 283664
Cell. 3280869092 - snadir.vi@snadir.it

Vuoi costituire la segreteria dello SNADIR nella tua provincia?
Telefona allo 0932/762374

I colleghi incaricati annuali possono iscriversi inviando per posta alla segreteria nazionale dello SNADIR (via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA) tre copie, debitamente compilate, della seguente delega.



Spett.le SNADIR - Segreteria Nazionale - Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)

Alla Direzione Provinciale del Tesoro di _____

Al Sig. Direttore/Preside del _____
di _____

Il sottoscritt _____ nat _____ a _____ il _____ abitante a _____
c.a.p. _____ in via _____ n. _____ tel. _____/_____ e-mail _____@_____ Diocesi da cui dipende _____

Partita di spesa fissa n. _____ insegnante presso _____ via _____
di _____ iscritt _____ allo SNADIR - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di _____

Religione autorizza l'ufficio che lo amministra a trattenere mensilmente a decorrere dal _____ lo 0,50% sulla retribuzione. Il versamento sarà effettuato sul c.c.p. n.11291978 intestato a:

SNADIR - Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)

L'iscrizione al Sindacato e la delega di riscossione dei contributi si intendono tacitamente rinnovate per l'anno successivo, ove non vengano revocate dal sottoscritto mediante comunicazione scritta alla sede Nazionale dello SNADIR e all'ufficio pagatore.

Il sottoscritt _____ chiede infine che gli importi mensilmente trattenuti siano versati, entro 5 giorni dal mese successivo cui si riferiscono allo SNADIR - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione cui è iscritto.

Ricevuta l'informativa sull'utilizzazione dei miei dati personali (ai sensi del D.L.vo 196/2003), consento al loro trattamento nella misura necessaria al perseguimento degli scopi statutari. Consento altresì che i dati riguardanti l'iscrizione siano comunicati al datore di lavoro e da questi trattati nella misura necessaria all'adempimento di obblighi previsti dalla legge e dai contratti.

(luogo e data)

(Firma leggibile per esteso)